



Mercoledì 6 luglio 2016

ANNO XLIX n° 159
1,50 €
Santa Maria Goretti
vergine e martire

Opportunità di acquisto in edicola: Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €



www.lindau.it

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Inchiesta Roma
Bufera su Alfano per il fratello alle Poste «Solo scarti giudiziari»

SPAGNOLO A PAGINA 8



Ecoreati
Cala il business ma le mafie sempre all'opera

SERVIZIO A PAGINA 11



Stati Uniti
Fbi: Clinton negligente sulla posta elettronica ma non c'è un reato

BRICCHI LEE A PAGINA 15



Libero scambio
A fondo il trattato tra la Ue e l'America «Negoziato lento»

DEL RE A PAGINA 20

EDITORIALE

IL PAPA E DAMASCO, TRE ANNI DOPO

LA STRADA SENZA OMBRE

RICCARDO REDAELLI

«La pace in Siria è possibile». Lo ribadisce con forza papa Francesco in un suo videomessaggio a sostegno della campagna di Caritas Internationalis. A dispetto delle violenze continue che colpiscono senza tregua la regione e delle tante forze che rimangono nella direzione opposta. Nonostante i tentacoli della follia jihadista, che sembrano diffondersi sempre più dentro le comunità islamiche, o i tatticismi cinici dei vari attori regionali e internazionali. Eppure, dice Francesco, la pace è concretamente raggiungibile. Un obiettivo che il Papa propone "mettendosi in gioco", indicando la strada da percorrere. Tre anni fa disse con forza che cosa non si poteva fare (la guerra totale) e chiamò credenti e non credenti a gridarlo con la preghiera e il digiuno, oggi dice con altrettanta nettezza quale processo si può e si deve avviare. Innanzitutto, si può costruire la pace solo capendo una volta per tutte che per la Siria una soluzione militare non c'è. La guerra non può essere la risposta allo sfacelo di uno Stato e alla tragedia di un popolo, la risposta viene solo dall'impegno diplomatico e politico. Il che non significa rinunciare a combattere il Daesh e il terrorismo jihadista, ma avere la consapevolezza – e quante volte "Avvenire" l'ha ribadito – che l'azione delle Forze armate, sotto mandato internazionale, può avere un senso solo se parte di un progetto politico coerente che metta al centro le esigenze dei popoli, non le ambizioni dei vicini o la difesa del dittatore di turno. Proprio questo finora è mancato nell'azione in Siria e Iraq. Dapprima si è rimasti quasi inerti dinanzi alla crescita del Califato jihadista, mentre ora assistiamo a una serie di iniziative militari non collegate fra loro, quando non in chiara opposizione: Turchia, Iran, Arabia Saudita, Russia, si muovono secondo logiche da Guerra fredda, interessate non a un armistizio, bensì a sostenere una delle parti in conflitto, a costo di prolungarlo indefinitamente. Le potenze occidentali – che hanno mostrato per anni di non saper leggere le dinamiche in atto nella regione – navigano perlopiù con piccolo cabotaggio. È invece il momento di agire per rilanciare le trattative di pace con un obiettivo ben preciso, che Francesco spiega senza i barocchismi del linguaggio diplomatico internazionale: la costruzione di un governo di unità nazionale. Ossia l'unico strumento possibile per fermare le violenze, ma che è ostacolato e sabotato da troppi attori politici. Chiedere un governo di unità nazionale significa infatti ribadire che la Siria deve essere mantenuta quale Stato unitario, tagliando l'erba sotto i piedi di chi si balocca con l'idea di "ridisegnare" il Medio Oriente per accontentare le diverse potenze, frammentando la Siria in tanti deboli micro-Stati, che finirebbero come semplici vassalli dei loro protettori. L'«Alawistan» (per alawiti e cristiani) affacciato sul Mediterraneo per i russi, una regione arabo-sunnita per soddisfare gli appetiti sauditi, una zona curda, una fascia di sicurezza per i turchi... Non è questa la strada per offrire un futuro, anzi: una speranza di futuro, alla popolazione siriana.

Bisogna al contrario lavorare per rassicurare tutte le maggiori comunità etniche, religiose e culturali di quel Paese, e farle sentire incluse in un progetto credibile. Sapendo bene che ogni governo di unità nazionale risulta macchinoso, e spesso è anche abbastanza inefficiente, ma che è l'unica alternativa al settarismo e alla percezione di essere esclusi e minacciati da un centro politico neodittatoriale. Il che significa anche che Assad, con il suo passato di sangue e di dispotismo, non può rappresentare il futuro della Siria. Putin sembra averlo compreso, mentre gli iraniani – soprattutto i pasdaran – continuano a sostenerlo senza riserve. Teheran ha ottenuto molto in questi anni di guerra nel Levante, più per demerito dei suoi avversari che per merito proprio; deve ora capire che vincere non significa prevalere militarmente, ma ottenere un compromesso politico credibile e sostenibile. La strada è una sola e la indica Francesco, che guarda ovviamente anche alle terribili sofferenze delle comunità cristiane, ma chiede una soluzione e una speranza per tutti i siriani, aldilà di ogni considerazione di fede, cultura o etnia. Una ribadita scelta di campo dalla parte di tutti, non solo di qualcuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto. In un videomessaggio la condanna di chi spende enormi cifre per mezzi di distruzione. Rilanciata la via politica per fermare la guerra

«Siria, basta armi»

Appello di Francesco: governo d'unità nazionale
Altre stragi ad Aleppo. Dai ribelli abusi sui civili

In Siria «tutti» devono capire che «non c'è una soluzione militare». Per questo, chiede Francesco, «la comunità internazionale» deve «sostenere i colloqui di pace verso la costruzione di un governo di unità nazionale». Ad Aleppo il Daesh massacrò decine di civili in fuga: cercavano di raggiungere le aree controllate dalle forze democratiche. Un rapporto di Amnesty denuncia: cinque gruppi dell'opposizione colpevoli di crimini di guerra.



PRIMOPIANO A PAGINA 5

Caritas-Migrantes
L'immigrazione cambia l'Italia non è invasione

Più studenti stranieri e boom di sì alla richiesta di cittadinanza: come cambia il nostro Paese, secondo il rapporto Caritas Migrantes.

PRIMOPIANO A PAGINA 4

Il 2 ottobre
Un referendum sui rifugiati in Ungheria

Sarà un'altra data difficile per la «tenuta» europea, quella domenica anche il nuovo ballottaggio per le presidenziali austriache.

PRIMOPIANO A PAGINA 6

Ricorso su Italicum
Consulta, sì al prelievo di solidarietà sulle pensioni



Occhi puntati sulla Corte costituzionale che dice sì al prelievo sulle pensioni superiori almeno 14 volte a quella minima e che ora, oltre al ricorso del tribunale di Messina sull'Italicum, dovrà pronunciarsi anche su quello del tribunale di Torino, accolto ieri, sempre sulla legge elettorale.

SERVIZI A PAGINA 9

MATTARELLA ACCOGLIE LE SALME ASSIEME ALLE FAMIGLIE



Stretti alle vittime di Dacca

Silenzio e commozione a Ciampino, dove ieri sono rientrate le salme, avvolte nel tricolore, dei connazionali morti nel massacro dell'Holey Artisan Bakery. L'omaggio del presidente, del ministro degli Esteri Gentiloni e del viceministro Giro. Poi la benedizione dei feretri e il commosso saluto dei parenti e del

sopravvissuto all'orrore, Gianni Boschetti. Don Luca, fratello di Simona, una delle vittime, ha pregato davanti ai carri funebri insieme a due cappellani militari. I corpi sono stati poi portati al Policlinico Gemelli per gli esami autoptici. Alla Camera e al Senato un minuto di raccoglimento dei parlamentari.

PRIMOPIANO A PAGINA 7

Calabria
Minacce al prete anti-cosche «Ma io non cedo»

«Un gruppo di donne, giovani disabili e lavoratori non può fermarsi. Simili episodi fanno cadere le braccia ma continueremo a fare ciò che è giusto. Siamo già sul campo a lavorare con quello che è rimasto. Per fortuna non c'era vento, quindi il fuoco non ha distrutto tutto». Don Giacomo Panizza ha la solita voce vivace quando racconta l'ennesimo danneggiamento. L'altra notte, sono stati colpiti circa tre ettari di fertile terreno affidati alla cooperativa sociale calabrese "Le agricole".

MARINO A PAGINA 13

Vacanza e no

IL BURRO NEL CAFFÈ

Il sole aveva appena dato il via alla giornata e l'infermiere Carlo Bugadon risaliva con la sua barca dal fiume, che attraversava in diagonale, per giungere alla nostra casa. Spingeva l'imbarcazione, premendo sul fondo con un palo. La lancia dondolava di lato ma l'eroico uomo non perdeva l'equilibrio. Era così vigoroso che in ospedale poteva sostituire la camicia di forza, alla bisogna. Quando ripenso a lui, mi si appalesa il vecchio marinaio Santiago del romanzo di Hemingway. Mentre faceva l'iniezione, raccontava dei guai per l'adozione della bambina. Era incappato nella trappola della burocrazia. Io, piccolissimo ed intollerante al latte, mangiavo una tazzinona di caffè olandese. Era una

Guido Oldani

specie di cicoria, che stava in un piccolo parallelepipedo di carta, con un elefante disegnato su un lato per significare la sua orientale provenienza. A ben pensarci, che questo partisse dall'India per andare in Olanda e scendere poi a Milano, non era certo un consumo a km zero. Prima del pane, mia madre ci ficcava dentro un cucchiaino di burro (che stranamente tolleravo benissimo). Pian piano si scioglieva in un bellissimo alone bianco sul nero del caffè. Restavo a guardare, imbambolato fino al ritardo. Secondo me quella era la rappresentazione della creazione. La comparsa della luce nel buio e la disseminazione degli astri nel cielo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà



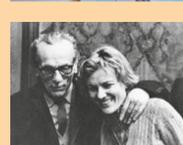
Verso il Meeting
Boitani "incontra" Shakespeare: sorpresa e mistero in Amleto

ZACCURI A PAGINA 21



L'addio
Scomparso Zeichen il poeta "dandy" che viveva in baracca

GARAVELLI A PAGINA 22



L'intervista
La Cavani a Spoleto «Debutto in teatro con il mio Eduardo»

CALVINI A PAGINA 24